

MARTA RODESCHINI¹

LE PERCEZIONI DEGLI ABITANTI NELLA RAPPRESENTAZIONE DEI LUOGHI DI UN QUARTIERE DI BERGAMO

1. Introduzione

Il contributo presenta la metodologia di ricerca sviluppata con l'obiettivo di indagare la qualità dell'abitare alla scala locale di quartiere in una media città italiana, quella di Bergamo. La cartografia, intesa come sistema comunicativo complesso, è stata utilizzata per analizzare "a priori" dati socio-territoriali forniti attraverso cartografia storica, fonti statistiche e documentali ed è stata implementata da una analisi "a posteriori".

Dopo aver individuato il quartiere da prendere in esame, tale studio ha previsto la consultazione mirata di persone-risorsa del quartiere, al fine di far emergere le caratteristiche dei luoghi della toponimia e della toponofobia, ovvero dei luoghi che danno valore positivo al quartiere o viceversa che rappresentano delle criticità sociali².

La mappatura dei luoghi nella percezione dei suoi abitanti ha assunto il valore di salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale del quartiere e di risorsa per la sua valorizzazione fondata sulla comprensione e conoscenza del territorio.

2. Indagare la toponimia e la toponofobia alla scala di quartiere

La ricerca si è basata sulle teorie del geografo Yi-Fu Tuan, che considera il legame affettivo tra persone e luogo come esperienza personale ed emozione umana prodotta dalle attitudini positive o da un paesaggio piacevole (Tuan, 1990). Per l'autore, questo legame di toponimia può essere persino capace di provocare grandi sensazioni interiori, in particolare quando si verificano le circostanze per rendere

¹ Imago Mundi Lab, Università degli Studi di Bergamo, marta.rodeschini@unibg.it.

² Il presente contributo presenta la terza fase di lavoro dottorale dal titolo *La dimensione spaziale della qualità dell'abitare. Un approccio critico tra geografie dell'esperienza e cartografie digitali*, sotto la supervisione della prof.ssa Federica Burini. Il lavoro è stato guidato dall'idea di indagare la dimensione spaziale della qualità dell'abitare adottando un approccio critico rispetto ai parametri che le organizzazioni internazionali utilizzano per classificare i diversi livelli, di benessere e di qualità della vita.

persone e luoghi in sintonia. Viceversa, quando il legame emotivo tra abitanti e luoghi viene interpretato in termini negativi, di avversione, timore, angoscia, addirittura di odio, diviene tofobia. Le ragioni che provocano questa percezione possono essere molteplici: il contesto sociale, la sensazione di insicurezza o anche la repulsione estetica del luogo in questione (Relph, 1997, p. 912).

Per indagare queste tipologie di relazioni con i luoghi, ci si è concentrati sulla scala di quartiere poiché questa rappresenta un livello di padronanza dell'ambiente sociale che può essere considerato la porzione di spazio pubblico generale (anonimo e di tutti) in cui s'insinua, a poco a poco, uno spazio privato, individuale, personale (Mayol, 1998, p. 15). È nel quartiere che la sfera privata si incrocia con la sfera pubblica: «in una linea immaginaria tra agorà e la casa, il quartiere si trova più o meno al centro» (Picone, 2010, p. 81).

La ricerca ha previsto fasi modulari che possono essere distinte in due momenti: l'analisi "a priori" e l'analisi "a posteriori"³. Considerare la spazialità "a priori" di un dato territorio (Lussault, 2003, pp. 966-967) significa prendere in esame quelle qualità localizzative, strutturali, qualitative o legate alla sua evoluzione storico-territoriale che risultano dall'analisi di fonti documentali, di piano o archivistiche. Tale analisi consente di individuare alcuni caratteri specifici del territorio ed è definita indipendentemente dalle azioni e percezioni dei suoi abitanti. Si è quindi implementata la ricerca con l'analisi "a posteriori", che ha previsto la consultazione mirata di persone-risorsa dei quartieri identificati per la ricerca. Il coinvolgimento degli abitanti, infatti, ha permesso di recuperare "il capitale spaziale", ovvero le conoscenze e i saperi che gli abitanti possiedono, poiché hanno costruito e abitato un territorio, lo hanno gestito e valorizzato, agendo comunitariamente (Lévy, 2003, pp. 124-126).

3. Il ruolo che la cartografia ha assunto nella ricerca

Nell'ambito della ricerca, la cartografia è stata adottata in quanto sviluppa delle informazioni autoreferenziali che sostanziano la sua capacità di rappresentazione e inoltre è in grado di contribuire alla conoscenza dei significati sociali del territorio e delle sue sfide, alla realizzazione della *governance* e alla ideazione di processi decisionali condivisi (Burini, Casari, 2014, p. 232). Infatti, la rappresentazione cartografica descrive le forme manifeste del fenomeno, ma suggerisce altresì

«quali siano i significati, i valori e gli ordini latenti (inespressi, ma in certo senso già potenzialmente presenti) in certe forme più o meno evidenti del mondo esterno. [...] si tratta di scoprire significati nascosti in significanti noti: siamo nel campo dell'interpretazione» (Dematteis, 1985, p. 72).

³ Le attività previste per la ricerca di terreno sono state distribuite nell'arco dell'anno 2022.

Le rappresentazioni cartografiche, quindi, indicano come è fatto il mondo e suggeriscono una teoria mediante la quale interpretare il modo in cui esso funziona, intervenendo così in modo attivo all'interno della prassi territoriale. La capacità della carta di rappresentare le questioni più complesse di quelle immediatamente percepibili, adeguate alla comprensione dei fenomeni sociali, si mostra sperimentando metriche differenti rispetto a quelle topografiche e che siano in grado di recuperare l'abitare e la dinamicità degli abitanti spostando l'attenzione dal luogo inteso come *topos* a quello inteso come *chora*⁴ (Burini, 2022, p. 71). La cartografia collaborativa è considerata una corografia che si concentra sul recupero del valore sociale e culturale del territorio (Burini, 2016, p. 9) poiché, includere gli abitanti nell'elaborazione cartografica, è il primo passo per il recupero del loro punto di vista (Burini, 2016, p. 40).

Nella fase "a priori" la ricerca ha previsto l'analisi di cartografia storica e l'elaborazione e l'analisi di rappresentazioni cartografiche di dati statistici. Nella seconda fase "a posteriori" sono state realizzate delle interviste semi-strutturate, alle quali si è aggiunto l'uso di una mappa del quartiere, cartacea o digitale, talvolta solo come supporto per il racconto, altre volte come operatore simbolico capace di comunicare alcuni aspetti dell'abitare. Si è successivamente proceduto all'inserimento nella mappa delle informazioni derivanti dalle interviste, elaborando un CIGIS (*Community Integrated GIS*), ossia un Sistema GIS integrato di Comunità, costruito e utilizzato da attori esterni alla stessa, ma comprendente dati raccolti tramite metodologie partecipative⁵.

4. L'analisi socio-territoriale e le specificità dei quartieri "a priori"

La preliminare analisi socio-territoriale ha consentito di creare un quadro generale di conoscenza dei quartieri di Bergamo, in base soprattutto alla diversità dei fattori relativi alla loro struttura storica, agli aspetti demografici e ai fattori dinamizzanti del singolo quartiere.

La città di Bergamo si colloca in una posizione di complementarità tra montagna e pianura, come generata da questi due ambienti giustapposti e interrelati, grazie ai quali ha sviluppato la sua struttura, distribuendosi in parti e piani distinti: la città vera e propria, in posizione elevata sul monte, e i borghi, allungati verso l'esterno (Pagani, 2000, pp. 13-14). La cartografia storica della città

⁴ In questo contesto il luogo viene considerato nel binomio *topos/chora* superandone l'aspetto localizzativo, materiale e quantitativo, per considerare quello immateriale, qualitativo e incommensurabile che è capace di attribuirgli valore e renderlo significativo per l'uomo e per la formazione della sua cultura (Mangani, 2007, p. 34).

⁵ I sistemi cartografici partecipativi si distinguono per la tecnologia utilizzata e il livello di partecipazione, in: 1) cartografia partecipativa, realizzata dalle comunità locali su richiesta di un interlocutore esterno; 2) CIGIS; 3) sistemi GIS pubblici e partecipativi (*Public Participation GIS* – PPGIS), realizzati e utilizzati direttamente dalle comunità locali nel dialogo con la propria amministrazione o un ente che la presiede (Casti, 2013, pp. 141-142).

ben documenta questa evoluzione. In particolare, la *Pianta della città e dei borghi esterni di Bergamo*, disegnata da Giuseppe Manzini del 1816, costituisce una tappa fondamentale nella storia della cartografia bergamasca ed è tra le prime a essere il frutto di un rilievo territoriale (fig. 1).

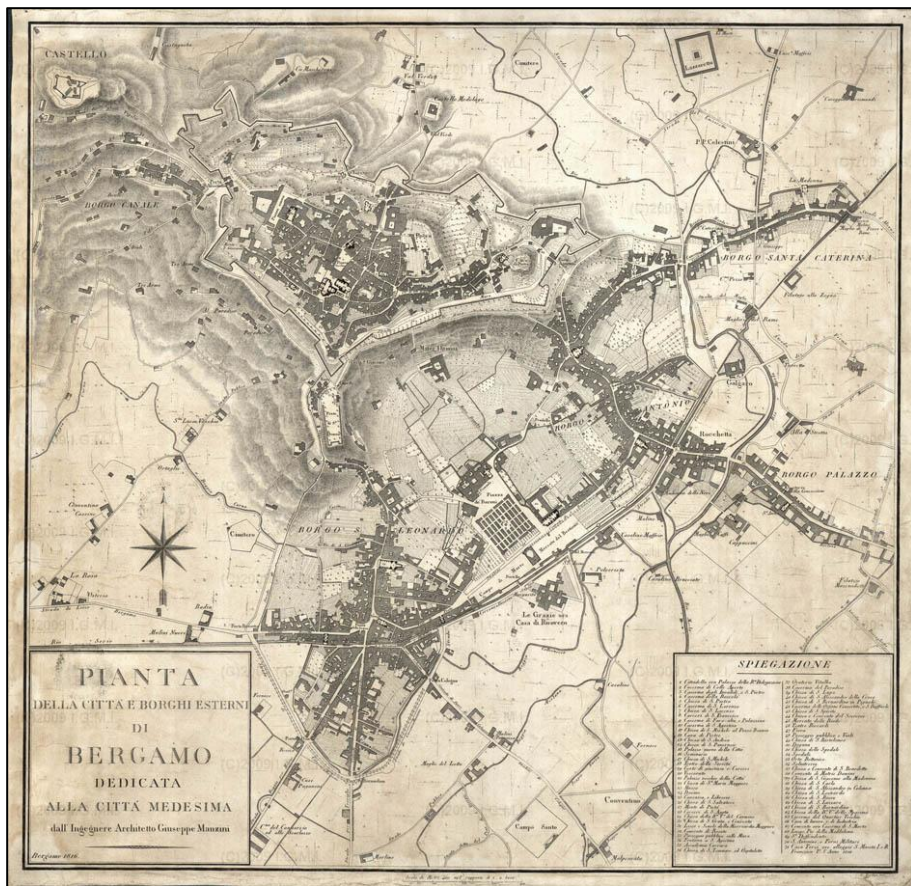


Figura 1. *Pianta della città e dei borghi esterni di Bergamo* di Giuseppe Manzini, 1816. (Fonte: Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, Catalogo Bergamo Illustrata, Faldone 3B).

La mappa mostra la struttura “palmare” della città con il suo originario nucleo abitativo di Città Alta, che si è progressivamente espanso raggiungendo, già nel periodo romano, la sottostante pianura. La dilatazione è avvenuta lungo direttrici ben definite: si delinea una pianta in cui il “palmo” è costituito dal nucleo denso della città sul colle, dal quale si dipartono le propaggini dei borghi che scendono al piano, simili a delle dita, segnando le direzioni verso le valli e le città vicine. Borgo Santa Caterina si è sviluppato nella direzione dello sbocco della Valle Seriana; Borgo Pignolo e la sua appendice Borgo Palazzo si attestano verso Brescia e quindi Venezia; Borgo San Leonardo in direzione di Milano; Borgo

Canale, sorto al margine nord-occidentale, nei pressi dell'antica Cattedrale di Sant'Alessandro, indirizza verso Lecco-Como; mentre la direzione verso la Val Brembana era segnalata da Borgo San Lorenzo, già non più presente all'epoca della carta di Manzini in seguito all'interramento per la realizzazione della cinquecentesca cinta bastionata veneziana (Ferlinghetti, 2019, pp. 75-76). Tra Borgo Leonardo e Borgo Pignolo assume particolare rilievo la Fiera che, installata nel prato di Sant'Alessandro, costituiva sin dal Medioevo un evento capace, nel corso dei mesi estivi, di trasformare Bergamo in un polo economico dal dinamismo manifatturiero e mercantile. Nel corso del tempo, quindi, si assiste a un progressivo consolidamento della Città Bassa, in cui viene a delinearasi «il carattere del luogo come spazio di una socialità diversa, basata sull'effimero, ma anche su presenze estemporanee di servizi tanto periferici quanto complementari rispetto alla vita domestica della città antica» (Pizzigoni, 2021, p. 49).

Di qualche decennio più tardi è la *Pianta topo-idrografica della città di Bergamo e sobborghi*, compilata e disegnata dall'ingegnere Roberto Fuzier nel 1896 (fig. 2). La carta mostra una certa continuità con quella di Manzini ma, alla raffigurazione della città costruita si aggiungono le “strade di piano”. Infatti, la carta aggiorna la situazione alla fine del secolo XIX e registra alcuni elementi di quella pianificazione urbanistica (Pagani, 2000, p. 265) che modificò completamente la configurazione di Bergamo, come la realizzazione della stazione ferroviaria (inaugurata nel 1857) e dell'annessa Via Ferdinanda, che collega la stazione con il centro e la Città Alta, tagliando in due la città⁶.

La parte di città a sud della ferrovia si caratterizza per la presenza di attività agricole, commerciali e di scambio, perpetuate in funzione del centro cittadino. Lo sviluppo urbano è dunque contraddistinto dalla presenza di luoghi in cui è riconosciuto l'alto valore funzionale e sociale e che hanno rappresentato per secoli dei poli di approvvigionamento e di servizi, tra questi, in particolare, i “Corpi Santi”⁷ (Ferlinghetti, 2012, pp. 30-31). La resistenza di queste strutture fino ad oggi è stata certamente influenzata da una costante riassegnazione di

⁶ Per maggiori dettagli sugli sviluppi urbani del centro di Bergamo, si rimanda al progetto *BG Public Space*, una ricerca realizzata dal gruppo di geografia dell'Università degli Studi di Bergamo. A partire da una richiesta avanzata dal Comune di Bergamo il progetto ha previsto l'inclusione dell'opinione dei cittadini nella redazione di un bando di concorso internazionale volto a rivitalizzare gli “spazi piacentiniani”. Si veda la documentazione tecnica *BG Public Space – Spazio pubblico e abitanti* del concorso Bergamo Centro Piacentiniano (Burini, 2016).

⁷ La denominazione “Corpi Santi” è riconosciuta sin dal Medioevo e, in origine, indicava le aree appena fuori dalle mura e ospitanti le reliquie dei martiri cristiani. Il termine venne poi utilizzato per identificare le proprietà di campagna delle chiese e delle congregazioni religiose; infine, la locuzione fu applicata al complesso dei beni di una città situati oltre la cinta muraria dotate di immunità ecclesiastiche e, dunque, esentati dalla fiscalità. In particolare, nel corso dell'Alto Medioevo e in età Moderna, il termine “Corpi Santi” indicava una fascia di territorio di ampiezza variabile localizzata nell'area di transizione tra la città e la campagna.

funzioni e dalla realizzazione di modifiche strutturali che hanno profondamente inciso sul tessuto preesistente dell'area bergamasca⁸.

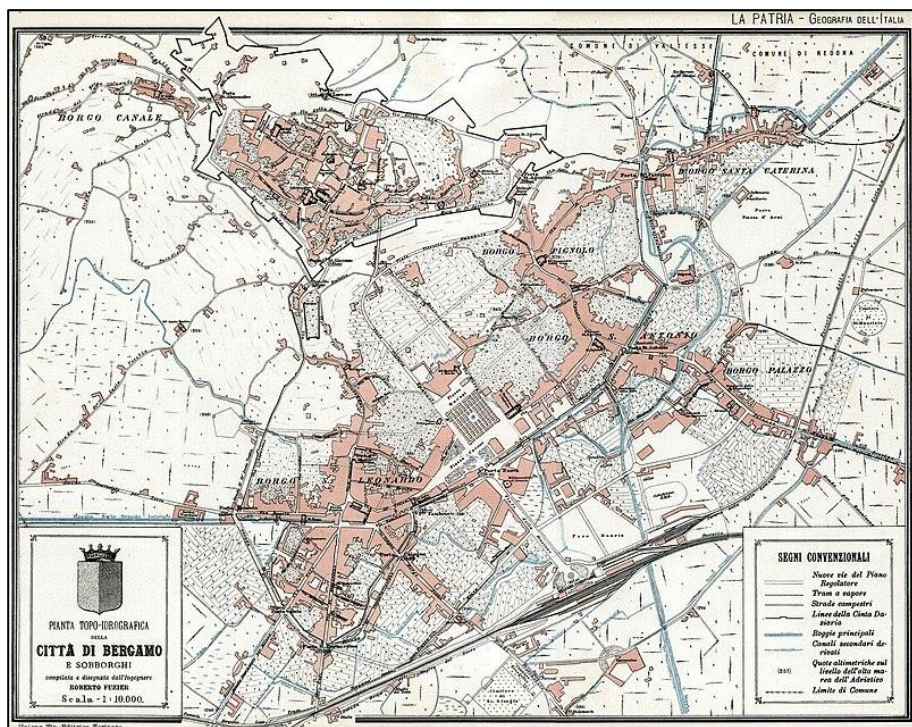


Figura 2. *Pianta topo-idrografica della città di Bergamo e sobborghi* compilata e disegnata dall'Ingegnere Roberto Fuzier, 1896. (Fonte: Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, Catalogo Bergamo Illustrata, Faldone 3A).

Oltre alle aree denominate “Corpi Santi”, che oggi corrispondono a molti degli attuali quartieri di Bergamo, è utile altresì specificare che la posizione della città più antica sui colli (Città Alta) e la morfologia del sito su cui si è sviluppata, hanno favorito un particolare rapporto con gli ambiti di pregio paesaggistico-ambientale, il cui valore è stato accentuato dalla costituzione del 1977 del Parco Regionale dei Colli di Bergamo, all'interno del quale ricade – tra gli altri – l'intero territorio di Città Alta (Pagani, 2000, pp. 22-23). La figura 3 mostra l'attuale distribuzione delle aree protette e di interesse ambientale presenti a Bergamo: sono il Parco Regionale dei Colli, il Parco Locale di Interesse Sovracomunale Agricolo Ecologico della Madonna dei Campi e i parchi urbani dislocati in ogni quartiere. Dalla lettura della carta emerge come numerosi quartieri della città

⁸ Oggi pochi abitanti della città conoscono il valore dei “Corpi Santi” e ne valorizzano la funzione storica, ma vi si riconoscono quando associano la propria residenza non alla città, ma al nome del “Corpo Santo” (divenuto spesso nome del quartiere).

siano interessati da emergenze di valore ambientale e paesaggistico di notevole interesse, aumentandone la qualità.

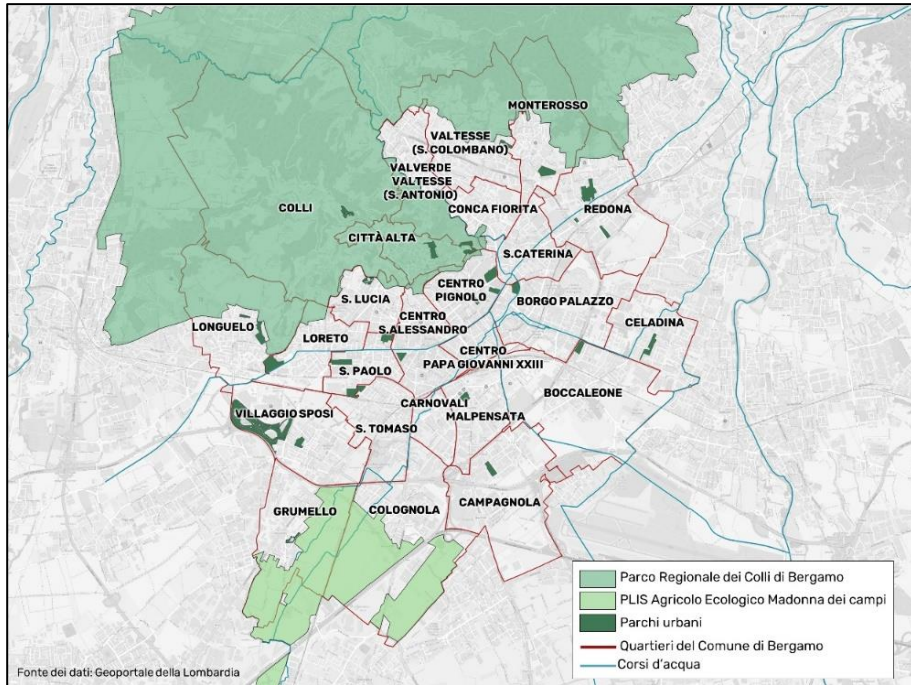


Figura 3. Aree protette e parchi nel contesto del Comune di Bergamo. (Fonte: elaborazione dell'Autrice).

Per comprendere la diversità dei quartieri della città, un quarto ambito di interesse consiste nell'analisi della loro struttura demografica e della distribuzione della popolazione.

La variazione di popolazione viene rappresentata attraverso il cromatismo che adotta le tonalità del rosso, quando la popolazione diminuisce, e quelle del blu, quando il saldo è positivo, ovvero quando la variazione porta a un aumento (fig. 4). Osservando la figura si nota che il decremento della popolazione di Longuelo tra gli anni 1990 e 2000 è molto elevato, ed è pesante anche la diminuzione nei quartieri di Santa Lucia, di Centro Pignolo e Sant'Alessandro. Città Alta, Santa Caterina, Centro Papa Giovanni XXIII e San Paolo subiscono un decremento della popolazione tra le 250 e le 500 persone.

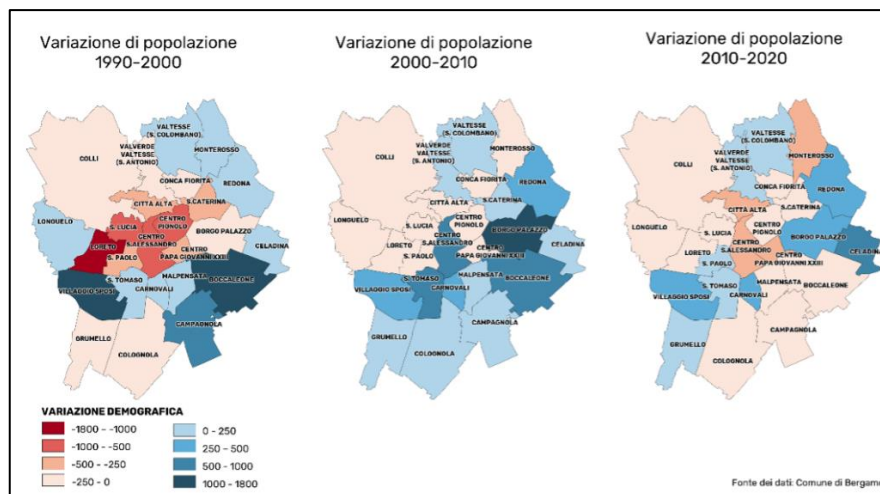


Figura 4. Variazione della popolazione residente per quartiere. (Fonte: elaborazione dell'Autrice).

Aumenta fortemente la popolazione del Villaggio degli Sposi e di Boccaleone, a seguire quella del quartiere di Campagnola. Gli altri quartieri, tra la fine dello scorso millennio e l'inizio di quello attuale, subiscono una variazione in positivo o negativo corrispondente a non più di 250 persone. Nei primi anni 2000 non si verificano forti diminuzioni di popolazione; viceversa, il quartiere di Borgo Palazzo inizia la sua crescita, seguito da Boccaleone, Centro Sant'Alessandro e San Tomaso. Nei quartieri di Redona, Carnovali e Villaggio degli Sposi si verifica un aumento tra le 250 e le 500 unità. Nel secondo decennio del Duemila non si vedono forti variazioni di popolazione, ma si assiste a una decrescita demografica in Città Alta, Centro Sant'Alessandro, Centro Papa Giovanni XXIII e Monterosso e un aumento demografico a Celadina, seguita da Redona, Borgo Palazzo, Carnovali e Villaggio degli Sposi.

I fattori storici, ambientali, urbanistici e demografici emersi dall'analisi mostrano alcuni elementi "a priori" caratterizzanti la diversità dei vari quartieri della città, che sono stati posti all'attenzione dei referenti istituzionali per la selezione delle aree ritenute più interessanti per intraprendere l'analisi "a posteriori" su cui si è concentrata l'inchiesta di terreno. In particolare, Boccaleone – di cui si presenteranno in questa sede le analisi – è risultato essere un quartiere d'analisi stimolante, poiché, trattandosi di un "Corpo Santo" è fortemente connotato dal punto di vista storico; dal punto di vista demografico è un quartiere che sta mostrando un decremento di residenti e, infine, è un quartiere interessato negli ultimi anni, da alcuni progetti strategici legati a scelte

amministrative e infrastrutturali, che hanno portato anche alla creazione di uno specifico Comitato di quartiere⁹.

5. Analisi a “posteriori”: incontro con i referenti istituzionali e gli operatori di quartiere

La fase di analisi “a posteriori” si è sviluppata incontrando primariamente alcune figure istituzionali rappresentanti gli abitanti dei quartieri: il responsabile del servizio delle Reti Sociali di quartiere del Comune di Bergamo, insieme a tutti gli operatori, e con la presidente del Consiglio delle Donne¹⁰. Le Reti di quartiere sono gruppi composti da cittadini, rappresentanti di associazioni, enti, comitati e servizi che hanno a cuore il bene del quartiere e si attivano per realizzarlo. Ogni rete di quartiere si attiva per la promozione e la conoscenza del contesto sociale e la partecipazione con l'obiettivo di trasformare e migliorare il quartiere adattandolo alle esigenze dei suoi abitanti¹¹. I referenti istituzionali intervistati sono stati indispensabili ai fini della ricerca poiché conoscono le varie realtà associative presenti nei quartieri della città, sono abituati ad affrontare questioni di interesse sociale e dunque sono in grado di fornire alcuni sguardi specifici di alcune categorie di abitanti, oltre che indicare i nominativi di interlocutori privilegiati con cui indagare la tematica della toponimia e della toponofobia in alcuni quartieri della città.

⁹ Gli altri quartieri presi in esame sono stati quello di Borgo Palazzo, che si configura come uno degli antichi borghi che formarono la pianta palmare della città, con un'evoluzione demografica sempre in attivo, soprattutto per l'immigrazione di diverse componenti nazionali straniere; Città Alta, un quartiere caratterizzato dal patrimonio materiale stratificato nelle territorializzazioni storiche (romana, medievale, della Repubblica di Venezia) e con una fortissima storia di rigenerazione e di dinamismo turistico, un sito Unesco transnazionale per *Le opere di difesa veneziane tra il XVI e XVII secolo: Stato da Terra – Stato da Mar Occidentale* e dal 1968 sede universitaria del Rettorato e di tre Dipartimenti dell'Università degli studi di Bergamo; infine, il quartiere di Longuelo, Corpo Santo della città, identificato per la presenza di un valorizzato patrimonio ambientale: ubicato alle pendici del Parco Regionale dei Colli, include l'area della Valle di Astino (vincitrice del premio italiano e europeo del paesaggio) e vede la presenza di numerosi parchi urbani.

¹⁰ Si ringrazia di cuore il responsabile delle Reti di Quartiere di Bergamo Renato Magni, che ha accolto con interesse il coinvolgimento degli operatori della rete nella presente ricerca, così come Eleonora Zaccarelli, Presidente del Consiglio delle donne, per la sua disponibilità a interagire in diversi incontri. Il Consiglio delle Donne fu istituito nel 1996, quale «organismo partecipativo di promozione, incentivazione e proposta in merito alle politiche amministrative e specialmente a quelle iniziative che hanno attinenza con i problemi e le tematiche delle donne» (Lo Statuto di Bergamo, art. 69).

¹¹ Le Reti Sociali hanno l'obiettivo di promuovere iniziative e attività nei quartieri per dare risposte condivise ai bisogni di chi li abita e provare a migliorarne la qualità della vita. A Bergamo esistono 21 Reti Sociali che aggregano più di trecento realtà eterogenee (associazioni, gruppi informali, polisportive, ecc.) che si riuniscono periodicamente nei cosiddetti spazi di quartiere. È utile specificare che gli Operatori di Quartiere sono stati introdotti nella città di Bergamo nel 2015, rinnovando il Servizio delle Reti Sociali del comune. Si tratta di un servizio svolto dal Comune di Bergamo di cui è possibile seguire le attività in corso accedendo alla pagina: <https://retidiquartiere.it/> (ultimo accesso: giugno 2023).

A partire dal confronto con tali referenti, è stato possibile esaminare i risultati dell'analisi socio-territoriale "a priori" per definire le aree di interesse ai fini della ricerca.

6. *La fase di consultazione*

I colloqui si sono tenuti all'interno degli Spazi di Quartiere¹² o in luoghi pubblici dell'area oggetto di interesse. Con alcuni cittadini si è deciso di effettuare passeggiate per meglio comprendere le dinamiche abitative e i luoghi di interesse. Le interviste hanno avuto i seguenti obiettivi:

- indagare i luoghi del quartiere che ricoprono un considerevole valore sociale (topofilia), specificando alcune variabili (funzione, categorie di abitanti, temporalità), per poi comprendere le funzioni di tali luoghi (socializzazione, servizi, sicurezza) a seconda: delle categorie di abitanti (età, genere, professione) e della temporalità (durante la settimana, fasce orarie della giornata, periodi dell'anno);
- indagare i luoghi del quartiere che presentano criticità sociali e i luoghi della topofobia, specificando anche in questo caso le tre variabili (funzione, categorie di abitanti, temporalità), per poi comprendere le varie tipologie di criticità legate ai diversi temi (socialità, mobilità, degrado urbano), anche in questo caso a seconda delle categorie di abitanti (età, genere, professione) e a seconda della temporalità (durante la settimana, fasce orarie della giornata, periodi dell'anno).

Sulla mappa CIGIS elaborata sono stati inseriti i luoghi identificati dagli abitanti intervistati, rappresentando con il colore giallo i luoghi della topofilia (fig. 5), ovvero quei luoghi che sono significativi per una migliore qualità della vita; in rosso i luoghi della criticità sociale; mentre in arancione sono stati indicati i luoghi ambivalenti, ovvero quelli che per alcuni abitanti sono luoghi dell'abitare positivi e che, invece, per altri presentano delle criticità. I luoghi, inoltre, sono accompagnati da fotografie scattate dall'autrice e dalla trascrizione delle parole degli interlocutori. Da queste interviste emerge una storia di quartiere: non una semplice ricognizione diacronica dell'evoluzione del quartiere, ma un racconto di che cos'è quello spazio per coloro che lo vivono quotidianamente (Picone, 2010,

¹² Gli Spazi di Quartiere sono spazi pubblici del Comune di Bergamo a disposizione di tutti i cittadini. Dai più piccoli agli anziani, dai singoli fino ai gruppi informali o alle associazioni. Inoltre, gli Spazi di Quartiere propongono servizi e attività per tutti: sono pensati come centri culturali e di socializzazione territoriali di prossimità, vicini al quartiere e per questo distribuiti su tutto il territorio della città. Nello specifico è possibile utilizzare delle scrivanie per attività di studio/lettura; usufruire gratuitamente di un internet point; consultare libri, quotidiani e riviste presenti nello spazio; accedere al servizio di prestito interbibliotecario in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Urbano; partecipare ad attività laboratoriali e culturali gratuite rivolte a bambini e adulti, con il coinvolgimento di esperti.

p. 83), frutto dell'interazione tra ricercatore e abitanti. Come afferma Kevin Lynch, infatti, sembra che per ogni città esista un'immagine pubblica, che è la sovrapposizione di molte immagini individuali o, forse, vi è una serie di immagini pubbliche, ciascuna posseduta da un certo numero di cittadini. Tali immagini di gruppo sono indispensabili perché un individuo possa agire con successo nel suo ambiente e possa collaborare con gli altri. In questo processo, anche lo spazio fisico della città si manifesta come parte integrante dell'esperienza dell'individuo e della formazione della sua identità (Lynch, 2006, p. 65).

Per sua natura, il narratore non aspira alla padronanza assoluta dell'argomento, ma sa di raccontare solo un frammento di un *ensemble* polifonico, dato che la società che descrive è necessariamente composta da molti uomini e donne, ciascuno portatore di un determinato e legittimo punto di vista. Il narratore non pretende di esaurire l'argomento affrontato, ma si limita ad aggiungere una tessera al mosaico composito da cui prende vita la città. Inoltre, il narratore di quartiere non nasconde la sua soggettività, ma la utilizza come elemento costruttivo di un racconto, senza pretese di assolutismo (Picone, 2010, p. 84). Le storie di quartiere non possono avere pretese di universalità, né risultare, da sole, determinanti per modificare lo *status quo* urbano.

7. Boccaleone: un quartiere diviso a metà

Nel quartiere di Boccaleone sono state intervistate 10 persone, tra le quali 9 "persone-risorsa" e l'operatore di quartiere. Si tratta di 3 donne e 6 uomini appartenenti a diverse fasce d'età: un ventenne, tre persone nella fascia di età compresa tra i 40 e i 50 anni, e cinque a quella tra i 60 e i 70. Si tratta di interlocutori privilegiati che ricoprono ruoli diversi all'interno del quartiere: il parroco e il curato della parrocchia di Boccaleone, un membro del "Consiglio delle donne" che frequenta quella comunità, un commerciante, due partecipanti alle attività del comitato del quartiere e due rappresentanti di una associazione; a questi si è aggiunta, infine, un'educatrice professionale che opera nel quartiere per conto dei servizi sociali del Comune di Bergamo.

Durante le interviste semi-strutturate sono emerse innumerevoli questioni relative al quartiere e sono stati individuati alcuni luoghi che rispondono alle caratteristiche della topofilia e della topofobia.

«Il quartiere si divide in due, la zona che ruota attorno alla chiesa e si riconosce nel centro storico e l'area opposta al sedime ferroviario. Il quartiere storico è il luogo della quotidianità, ci sono le principali scuole (elementare, materna e asilo nido), solo la scuola media è ubicata al di là della ferrovia. C'è anche l'oratorio che è sede di aggregazione per tutti» (M.C.).

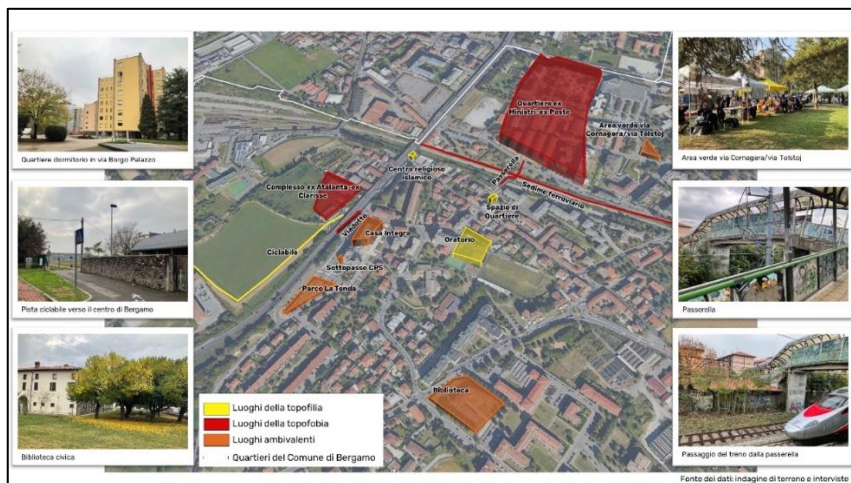


Figura 5. I luoghi della toponimia e della toponimia del quartiere di Boccaleone. (Fonte: elaborazione dell'Autrice).

La percezione che i quartieri presenti siano due è tanto forte che vengono utilizzate due denominazioni differenti: Boccaleone e, più a nord, Clementina.

«In queste due aree si vivono due dimensioni di abitare molto diverse» (G.G.).

«Infatti, la rete di quartiere ha scelto di valorizzare, mediante delle attività, quest'area più a nord, per avvicinarlo all'idea che anche quell'area sia abitabile dal quartiere» (A.M.).

Nel presente contributo verranno presentati solo alcuni dei luoghi segnalati nelle percezioni degli abitanti, ritenuti particolarmente significativi per la conoscenza delle caratteristiche del quartiere.

Uno dei luoghi che rappresenta una buona qualità dell'abitare è la nuova pista ciclabile che collega in pochi minuti il quartiere con il centro di Bergamo, passando per tre poli di scuola superiore: è frequentata principalmente da studenti negli orari di inizio e fine delle lezioni, ma rappresenta anche una alternativa valida per arrivare in centro città. La realizzazione di questa ciclabile, infatti, è stata una svolta per la vita del quartiere e:

«è stata realizzata grazie alla volontà dei cittadini, che hanno insistito perché ci fosse un collegamento ciclopeditone con il centro della città» (G.R.).

Interessanti sono i luoghi detti “ambivalenti” poiché permettono di evidenziare i diversi bisogni e le diverse esigenze degli abitanti. Uno di questi è la biblioteca:

«La ex Cascina Ravelli, recuperata e ristrutturata completando i lavori a inizi anni 2000. Ora è la biblioteca di quartiere, facente parte del sistema bibliotecario

comunale, di circa 300 mq, una sala polivalente (200 mq circa) e alloggi per anziani e disabili» (P.T.).

«L'edificio della biblioteca è esteticamente molto bello. È circondato da un ampio giardino, con panchine e tavoli, il tutto chiuso da una cancellata. Per questo la biblioteca "non arriva subito" e non è percepita come luogo accessibile. Forse perché non è situato in un punto di attraversamento. Come se ci fosse una barriera di gomma, un muro invisibile, che la rende inaccessibile, soprattutto per le categorie di abitanti più fragili. Spesso non è facile rendere visibili i servizi, soprattutto a chi ne potrebbe giovare di più» (G.G.).

In questo caso è la percezione della inaccessibilità che fa sentire il luogo come estraneo al quartiere, soprattutto per le categorie di abitanti più fragili. La biblioteca ha orari di apertura molto ridotti e la commistione tra spazio pubblico e abitazioni private non è riuscita a produrre un'integrazione tra anziani e utenti; anzi è stata foriera di percezioni contraddittorie riguardo allo spazio pubblico. Un altro luogo del quartiere percepito in modo ambivalente è quello dell'area verde di Via Cornagera/Via Tolstoj, adiacente allo Spazio Giovani.

«Questo parco è luogo di passaggio e di solito la percezione di questo luogo è alimentata dal transito di persone che arrivano dal SERT (Servizio Prevenzione E Cura Tossicodipendenze) e in quest'area verde fanno una pausa. Le fontanelle e le panchine Wi-Fi alimentano questa abitudine, fornendo un servizio che a volte diventa motivo di disagio» (A.M.).

La vicinanza del servizio SERT è molto sofferta dal quartiere, poiché i suoi utenti spesso, in base ai periodi dell'anno, ne frequentano le vie. La rete di quartiere, per tentare di contrastare questa percezione, ha cominciato a organizzare iniziative proprio in quest'area, quali ad esempio la festa delle associazioni che si tiene due volte l'anno.

«Far vivere questa area verde qualche volta l'anno permette di farla percepire in modo diverso, ma anche è l'occasione per pulirla, prima e dopo la festa. Ed è l'occasione per dire che quel luogo può cambiare se si cambia il modo di abitarlo» (A.M.).

Il quartiere però presenta altri luoghi i cui tratti topofobici sono più marcati. Ne è un esempio la passerella mediante la quale si supera la linea ferroviaria.

«La passerella è un luogo presente nell'immaginario collettivo di tutti. Circa un paio di anni fa Ferrovie dello Stato ha pulito gli spazi sottostanti la passerella, estirpando rovi e sporcizia che nel corso del tempo si è lì accumulata. Prima però era luogo conosciuto e frequentato per lo spaccio di stupefacenti» (A.M.).

«Quel luogo di transito è molto frequentato da bambini, ragazzi e famiglie per l'attraversamento pedonale del quartiere e soprattutto per il rientro da scuola. La percezione della sicurezza, infatti, è molto legata al traffico. Anche se ci sono dei

luoghi che spaventano ciascuno in modo diverso, a volte anche a causa del proprio vissuto» (G.G.).

«Sotto la passerella, è stata riqualificata una vecchia industria di produzione del cemento che mantiene ancora alcune caratteristiche, come il “caminone” e queste saranno alcune delle abitazioni che più risentiranno del passaggio della nuova linea ferroviaria» (G.P.).

La passerella è una delle due soluzioni che collegano le due aree del quartiere: la via principale è costituita da un passaggio a livello per le automobili, pericoloso per pedoni e ciclisti.

«Il quartiere presenta infatti un grosso problema di attraversamento e chi si muove a piedi percepisce il traffico come un elemento di insicurezza, molto diversamente da chi si muove in automobile» (G.G.).

La principale battaglia che il Comitato di quartiere di Boccaleone sta portando avanti nei recenti anni è quella contro il raddoppio della linea ferroviaria finalizzata al collegamento tra l'Aeroporto il Caravaggio di Orio al Serio e il centro città.

«Il comitato di quartiere è nato da almeno 20 anni per essere interlocutori tra l'amministrazione comunale e gli abitanti del quartiere. Oggi ha assunto la forte connotazione di oppositore al progetto del cosiddetto ‘treno per Orio’¹³, divenendo molto rivendicativo e poco propositivo» (A.M.).

Una volta raggiunta l'altra metà del quartiere, quello che si palesa è un paesaggio composto da grandi condomini, molti dei quali non più abitati, tanto da far sembrare questa area un quartiere dormitorio.

«Sembra un quartiere dormitorio. Si alternano le case di edilizia popolare con le case dette “dei ministeri e delle poste”, ovvero quelle case dedicate ai dipendenti di questi due istituti. Ultimate alla fine del 1985, erano di proprietà del Ministero del Tesoro, poi cedute all'Inpdap. A mano a mano che i figli di queste famiglie, allora giovani, sono cresciuti, hanno cambiato casa e quartiere. Lasciando disabito Boccaleone e aumentando il numero di persone anziane. Si sono trasferite le famiglie straniere» (G.P.).

Negli anni non è cambiata solo la struttura urbana del quartiere, ma con lei anche la comunità abitante.

«Prima dentro ai condomini si potevano fare cene e tavolate, oggi, probabilmente anche per i ritmi dettati dal lavoro, siamo molto più intolleranti. Nei pomeriggi d'estate i vicini chiamano i vigili se sentono i bambini urlare o giocare. Che venga

¹³ Si fa riferimento al progetto di Regione Lombardia di collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Orio al Serio, il Caravaggio e il centro cittadino di Bergamo.

chiamata la polizia locale ogni qualvolta si cerca di creare coinvolgimento, comunità, partecipazione è penalizzante. Rende difficile vivere gli spazi della città» (G.R.).

Dalla consultazione mirata nel quartiere di Boccaleone ne emerge un quartiere che ha subito molte trasformazioni nel corso degli anni. I luoghi della toponimia identificati dagli interlocutori privilegiati si distinguono oggi per la loro capacità aggregativa soprattutto delle fasce di età giovani e di famiglie. Il problema della sicurezza, nelle sue diverse dimensioni quali la viabilità e le criticità relazionali, è percepito e vissuto molto nel quartiere, attivando sia la partecipazione critica nei confronti di iniziative (come fa il Comitato di Quartiere), sia la promozione di attività a sostegno di una relazionalità positiva (come è nell'intento delle associazioni che partecipano alla rete di Quartiere). La mancanza di residenti in un'intera area è ancora più sentita a causa della limitata integrazione nella vita di comunità, della poca partecipazione alle iniziative, della scarsa adesione alle associazioni. Questo fa percepire l'area abbandonata e insicura.

8. La rappresentazione cartografica del senso dei luoghi

Il lavoro che è stato qui proposto ha mostrato come la cartografia possa rappresentare il territorio in diverse forme: da un'analisi della cartografia storica e delle rappresentazioni di dati quantitativi, si è passati alla rappresentazione corografica dei luoghi della toponimia e della toponofobia percepiti e descritti dagli abitanti. La cartografia promuove una visione complessa del territorio, ne recupera il senso sociale e fa emergere la centralità degli abitanti: diventa dunque un operatore che incide sui comportamenti sociali e interviene a rafforzare il processo di costruzione del territorio (Burini, Ghisalberti, 2020, p. 193).

In linea con gli obiettivi primari della ricerca, ovvero quelli di indagare la qualità della vita, sono stati innanzitutto rimessi al centro i soggetti che vivono quotidianamente il quartiere, affidando ai soggetti che del territorio fanno concretamente esperienza, la possibilità di raccontarlo con le sue potenzialità e criticità. In secondo luogo, si è cercato di dimostrare che la pratica quotidiana dello spazio pubblico e i rapporti interpersonali che vi hanno luogo svolgono una funzione cruciale per il benessere degli individui e anche che la qualità dell'esperienza nello spazio pubblico non dipende esclusivamente dalle relazioni interpersonali; piuttosto le dinamiche umane che qui si dispiegano vengono interpretate come risultante dell'interazione e della circolazione di fisicità sia umane che non-umane, le quali nel loro insieme creano un contesto precognitivo favorevole – o meno – all'accettazione della diversità.

La mappatura delle esperienze degli abitanti nei luoghi ha permesso la conoscenza del patrimonio immateriale e delle pratiche quotidiane dello spazio, cui si lega quello materiale, offrendo uno strumento su cui porre le basi per una *governance* concertata e condivisa.

BIBLIOGRAFIA

- Federica Burini, *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Id., *Valorizzare il paesaggio e i saperi locali dei territori rurali in chiave smart: le potenzialità dei sistemi di mapping e di storytelling per una promozione turistica sostenibile*, in «Annali del turismo», VII (2018), pp. 141-159.
- Id., *Mapping and Participation in the Topos and Chora Test*, in Bernard Debarbieux, Irène Hirt (a cura di), *The Politics of Mapping*, Londra, ISTE Ltd, 2022, pp. 60-90.
- Federica Burini, Mario Casari, *Strumenti cartografici per la governance urbana: spazio pubblico e pluralità sociale nel quartiere Ticinese-Genova a Milano*, in «Atti del XXXI Congresso Geografico Italiano Scomposizione e ricomposizione territoriale della città contemporanea» (Milano, 11-13 giugno 2012), a cura di Guglielmo Scaramellini, Eleonora Mastropietro, Milano, Mimesis, 2014, vol. II, pp. 229-241.
- Federica Burini, Alessandra Ghisalberti, *Cartografia digitale tra partecipazione e rigenerazione urbana*, in «Gnosis», I (2020), pp. 185-193.
- Emanuela Casti, *Cartografia critica. Dal topos alla chora*, Milano, Guerini scientifica, 2013.
- Giuseppe Dematteis, *Le metafore della Terra. La geografia umana tra scienza e mito*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- Renato Ferlinghetti, *L'anello dei corpi santi. Una lettura geografica per la valorizzazione dell'area di frangia urbana di Bergamo*, in Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi (a cura di), *ICONEMI alla scoperta dei paesaggi bergamaschi*, Bergamo, Bergamo University Press-Sestante Edizioni, 2012, pp. 31-38.
- Id., *Processi di risignificazione e rigenerazione della corona dei Corpi Santi di Bergamo*, in Benedetta Castiglioni, Stefano Zaggia (a cura di), *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*, Padova, Padova University Press, 2019, pp. 69-83.
- Jacques Lévy, *Capital spatial*, in Jacques Lévy, Michel Lussault (a cura di), *Dictionnaire de la Géographie et de l'espace des sociétés*, Paris, Belin, 2003, pp. 124-126.
- Michel Lussault, *Urbanité*, in Jacques Lévy, Michel Lussault (a cura di), *Dictionnaire de la Géographie*, Paris, Belin, 2003, pp. 966-967.
- Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio, 2006.
- Giorgio Mangani, *Intercettare la "chora". Luogo e spazio nel dibattito geografico degli ultimi trent'anni*, in Emanuela Casti, (a cura di), *Cartografia e progettazione: dalle carte coloniali alle carte di piano*, Torino, Utet, 2007, pp. 31-41.
- Pierre Mayol, *Living*, in Michel de Certeau, Luce Giard, Pierre Mayol, Timothy J. Tomasik (a cura di), *Practice of Everyday Life*, II, *Living and Cooking*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1998, pp. 5-129.
- Lelio Pagani, *Bergamo. Lineamenti e dinamiche della città*, Bergamo, Bergamo University Press-Sestante Edizioni, 2000.
- Marco Picone, *Storie di quartieri*, in «Geotema», XLI (2010), n. 41, pp. 80-87.
- Attilio Pizzigoni, *Il proskenio della città. Palcoscenico reale, simbolico, immaginario*, in Andrea Gritti, Emanuela Casti (a cura di), *Il Teatro Donizetti metamorfosi della scena urbana a Bergamo*, Bergamo, Bolis Edizioni, 2021, pp. 49-63.

Edward Relph, *Place*, in Ian Douglas, Richard John Huggett, Mike Robinson (a cura di), *Companion Encyclopedia of Geography. The Environment and Humankind*, Londra-New York, Routledge, 1997, pp. 906-922.

Yi-Fu_Tuan, *Topophilia: A Study of Environmental Perceptions, Attitudes, and Values*, New York, Columbia University Press, 1990.

LE PERCEZIONI DEGLI ABITANTI NELLA RAPPRESENTAZIONE DEI LUOGHI DI UN QUARTIERE DI BERGAMO – Il presente contributo intende presentare la metodologia di ricerca elaborata per indagare la qualità dell’abitare, concentrandosi sulla scala di quartiere di una città italiana di medie dimensioni, nello specifico la città di Bergamo. L’approccio metodologico utilizzato si basa sull’impiego della cartografia come sistema comunicativo complesso, permettendo una valutazione “a priori” di dati socio-territoriali che sono stati acquisiti da fonti come la cartografia storica e i dati statistici. Questa raccolta di informazioni è stata successivamente sottoposta a una metodologia di analisi “a posteriori”. Una volta individuato il quartiere per l’indagine, si è intrapresa una consultazione mirata delle “persone-risorsa”, abitanti del quartiere. L’obiettivo di questa fase è stato quello di mettere in evidenza le peculiarità dei luoghi, associati sia a sentimenti di affinità con essi (topofilia), che di avversione (topofobia). In altre parole, si è cercato di identificare le aree che contribuiscono in maniera positiva alla valorizzazione del quartiere e, viceversa, quelle che rappresentano criticità, in termini sociali e comunitari. Si è proposta una “narrazione” del senso sociale dei luoghi del quartiere mediante la cartografia, le parole degli abitanti e le fotografie scattate durante i sopralluoghi. Tale rappresentazione è strumento di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del territorio e premessa per un processo di *governance*.

THE PERCEPTIONS OF INHABITANTS IN THE REPRESENTATION OF THE PLACES OF A BERGAMO NEIGHBOURHOOD – This contribution intends to present the research methodology developed to investigate the quality of living, focusing on the neighborhood scale of a medium-sized Italian city, specifically the city of Bergamo. The methodological approach employed is based on the use of cartography as a complex communicative system, allowing an “a priori” evaluation of socio-territorial data that was acquired from sources such as historical cartography and statistical data. This collection of information was subsequently subjected to an “a posteriori” analysis methodology. Once the neighborhood selected for the survey had been identified, a targeted consultation of the neighborhood’s resident resource persons was undertaken. The aim of this phase was to highlight the peculiarities of places associated with feelings of affinity with places (*topophilia*) or aversion (*topophobia*). In other words, an attempt was made to identify the areas that contribute positively to the enhancement of the neighborhood and, conversely, those that are critical in social and community terms. A narrative of these places was proposed by the cartographic representation, the words of the inhabitants and photographs taken during the surveys in order to bring out the social sense of the neighborhood’s places. Mapping is a tool for enhancing the tangible and intangible heritage of the territory and a precondition for a process of governance.

Parole chiave: topofilia; abitanti; quartiere; consultazione; cartografia.

Keywords: Topophilia; Inhabitants; Neighborhood; Interview; Cartography